COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Novembre

LA SICILIA

Aeroporto di Comiso. Gli scenari dopo il vertice tenutosi mercoledì scorso

Primi passi per creare il tavolo interistituzionale

MARCO SAMMITO

COMISO. Dopo la ricca interpretazione degli attori istituzionali e non che ha dato una direzione ben precisa su come non fare morire, di questo si tratta, l'aeroporto "Pio La Torre", si sta sul pezzo per vedere lo scatto della prima mossa che prevede la costruzione di un tavolo permanente interistituzionale che possa costantemente interloquire con la Regione Sicilia per: rendere strutturali le risorse (tre milioni non sono sufficienti a coprire un annoso gap storico e i fondi ex Insicem non sono infiniti), per convincere il presidente della Regione che il "Pio La Torre" non ha niente di meno dall'aeroporto di Trapani e che soprattutto dovrà capire, da politico di lungo corso, un ragionamento semplice e che non dipende dalla sua volontà ovvero che tutta la provincia di Ragusa deve dimostrare di marciare in modo coeso verso l'obiettivo comune

Quello della coesione è il dato di fondo più importante che affranca dalle debolezze della continuità di



una lotta, che non sarà né semplice né breve, che mette al centro l'economia e il futuro di un intero territorio. Riteniamo che l'azione del comitato per lo sviluppo dell'aeroporto di Comiso non sia andata persa.

Anzi è servita, al di là delle esclusioni e dalle emarginazioni dal tavolo che conta, a destare nuove e importanti sensibilità attorno al tema e non solo quella degli artisti, soprattutto di casa nostra, che lanciano disperati appelli per non fare affondare il "Pio La Torre" ma anche di una classe dirigente un po' più attenta sul problema. Una prova di divisione e di distacco netto non giova alla causa finale. Bisognerà riconquistare ragionevolezza e buon senso. Il ruolo della Sac è preteso chiaro e netto. L'interconnessione Catania/Comiso deve essere al centro di una scelta politica che attiene non solo ad un'area metropolitana perché questa si può ulteriormente allargare sino al limite con il territorio del Sud est siciliano favorendo l'integrazione e lo scambio di economie che non sono solo di natura economica perché si porta dietro storia, tradizioni, identità e vocazioni così diverse ma talmente ricche e rigogliose che i benefici e i vantaggi, grazie ad una strategia di marketing degna di questo nome, ricadrebbero su un' area di quasi un milione e mezzo di abitanti. Un territorio complesso e variegato tra cielo e mare come pochi al mondo.

Allora si abbandoni la politica dei primati, quella giocherà una partita da sola, e si inauguri una scelta consociativa che veda un pezzo unico nel ragionamento degli obiettivi e non quello che io sono io e l'altro sei tu.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/11/30/politica/aeroporto-comiso-dipasquale-regione-sostenga-gli-scali-minori/

https://reteiblea.it/2024/11/nasce-il-parma-comiso/

https://reteiblea.it/2024/11/clamorosa-novita-nel-settore-aereo-siciliano/

«Diceria dell'untore» fa rivivere la ricchezza lirica di Bufalino

Stasera e domani al teatro Naselli di Comiso una produzione in house con la regia di Giampaolo Romania

COMISO. Il teatro Naselli si prepara a un appuntamento carico di emozione e significato. Oggi alle 21 e domani alle 19 andrà in scena "Diceria dell'Untore", nuova produzione dello stesso teatro comisano. L'opera teatrale, tratta dal capolavoro di Gesualdo Bufalino, è frutto della trasposizione di Giuseppe Ferlito e della regia di Giampaolo Romania *(nella foto)*, e vedrà sul palcoscenico Marco Comitini, Diana D'Amico, Giuseppe Ferlito, Leandra Gurrieri, Anita Indigeno, Giuseppe Parisi e Salvo Purromuto.

Portare in scena quest'opera a Comiso significa celebrare anche in chiave teatrale il genio letterario di uno dei più grandi scrittori italiani, legato visceralmente a questa terra che gli ha dato i natali. Nel romanzo, Bufalino intreccia autobiografia e finzione, raccontando l'esperienza che segnò profondamente la sua vita: la permanenza al sanatorio della Rocca di Palermo nel 1946, quando gli fu diagnosticata una grave tubercolosi. La narrazione si fa poesia teatrale nella nuova produzione del Naselli, che esplora il confine tra vita e morte, amore e guarigione, con un linguaggio che rimanda alla ricchezza lirica di Bufalino. Il risultato è uno spettacolo che saprà toccare corde profonde, trasformando il palco in uno spazio di riflessione collettiva.



«Nelle parole dense e ricercate di Bufalino, il teatro diventa un luogo sacro e profano insieme, un santuario dove le voci del passato e le inquietudini del presente si fondono, senza timore di scrutare il dolore, la bellezza e l'ironia della vita - si legge nelle note di regia di Giampaolo Romania, che continua - Si tratta di una dichiarazione d'amore verso l'arte teatrale e la scrittura magistrale di Bufalino, che con la sua lirica e malinconica profondità ci guida verso una riflessione su cosa significhi veramente esistere, sperare e lasciare una traccia, anche solo effimera, nel cuore degli altri». Alessandro Di Salvo, presidente dell'associazione La Girandola che gestisce il teatro Naselli, ha commentato: «Portare Bufalino a teatro, proprio qui a Comiso, è un tributo dovuto e sentito. La sua scrittura ci insegna a guardare con lucidità, e al contempo con passione, il nostro vivere quotidiano, fatto di luci e ombre. Con questa produzione vogliamo non solo omaggiare la grandezza di un autore che ha saputo raccontare la nostra terra e la nostra anima, ma anche dimostrare come il teatro possa essere uno spazio di memoria e innovazione, capace di far rivivere emozioni senza tempo».

Iblea Acque, Poidomani resta in sella

Il caso. L'assemblea dei sindaci soci ha deliberato di fare continuare l'amministratore unico sino alla scadenza naturale del mandato. In evidenza la complessità operativa del momento

LAURA CURELLA

Franco Poidomani rimane l'amministratore unico di Iblea Acque Spa sino a scadenza naturale del mandato. La questione del compenso ricevuto per l'incarico rimane irrisolta, sospesa tra i pareri legali discordanti sulla legittimità o meno della nomina a titolo oneroso di un amministratore in quiescenza dalla pubblica amministrazione. In sospeso quindi anche il contenzioso a seguito del rifiuto di Poidomani di restituire le somme percepite, si parla di 190mila euro, come gli era stato richiesto attraverso una diffida formale da parte dei sindaci soci di Iblea Acque.

Nessuna dichiarazione da parte del comitato sul controllo analogo, a testimoniare la situazione solamente uno stringato verbale che riassume la decisione dei sindaci dopo la seduta di ieri mattina.

«L'assemblea di Iblea Acque Spa - si legge - dopo lungo ed articolato confronto in merito agli emolumenti corrisposti all'amministratore unico della società, preso atto dei pareri dei professionisti incaricati ed approfondite le contrapposte teorie giuridiche espresse; ribadita la necessità di addivenire ad una soluzione politica che tenga conto dell'attuale contesto di complessità operativa e salvaguardi gli interessi di tutti i soggetti coinvolti, nella prospettiva dello sviluppo e del rafforzamento della società in house partecipata interamente dai dodici Comuni della ex Provincia, delibera all'unanimità dei presenti di rinviare ogni decisione alla scadenza ormai prossima del mandato dell'ingegnere Poidomani». Parole che certificano ancora una volta un nulla di fatto. Probabilmente c'è anche la voglia di accantonare una polemica che ha contribuito ad appesantire la già ardua fase di start up della società in house costituita per gestire il servizio idrico integrato in provincia di Ragusa.

Sono diverse infatti le problematiche ancora irrisolte come del resto i passi avanti compiuti nel tentativo di normalizzare il servizio ragionando in sistema di ambito, non più da Comune a Comune. Uno dei principali nodi da sciogliere è quello del personale. C'è attesa per l'avvio delle procedure concorsuali avviate per arricchire la pianta organica. Sono arrivate circa 400 domande complessive e le prime prove saranno in programma nei primi giorni di dicembre, così da assicurare entro l'anno le assunzioni. Si tratta di nuove 20 unità, un contributo importante per poter affrontare carenza nel personale amministrativo. Nuovi assunti che saranno appositamente formati per essere immediatamente operativi.

Dal punto di vista infrastrutturale, con il coordinamento dell'ingegnere Renato Savarese, sono diversi i nuovi progetti ai quali si sta lavorando per ottimizzare l'erogazione idrica. Tra gli step già avviati, il passaggio a nuovi contratti energetici che porteranno ad un risparmio complessivo di 8 milioni di euro. Infine, si sta lavorando ad un piano di restituzione delle somme anticipate da vari Comuni che è strettamente collegato agli incassi del canone idrico.

Le dighe come campi da calcio con l'erbetta che inizia a crescere

Siccità. Negli invasi capacità ridotta di quasi la metà rispetto allo stesso periodo di un anno fa

ENZO MINIO

Si aggrava ogni giorno di più la mancanza d'acqua sia in agricoltura che nelle città i cui serbatoi vengono riempite in parte dalle dighe dell'Isola. Il dato sempre più preoccupante che emerge dal rapporto mensile di novembre dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico di Sicilia è la perdita del 44 per cento della dotazione idrica delle 29 dighe presenti sul territorio siciliano rispetto all'anno scorso nello stesso periodo.

Parlano le cifre quando dai 323,65 milioni di metri cubi del novembre 2023 si è passati, con un trend fortemente decrescente, ai 180,37 milioni dimetri cubi. Il guaio più grande e preoccupante è rappresentato dal fatto che gli invasi isolani, che nelle diverse province garantivano l'acqua ad uso potabile per le popolazioni sempre più assestate, sono oggi all'asciutto, avendo pompato tutto il liquido disponibile.

Si tratta di un terzo delle dighe siciliane, 10 su 29, che, destinate all'uso civile, hanno esaurito l'acqua e sono diventate asciutte come il deserto e piene di erbacce, sia nell'Ennese che nell'Agrigentino, il Nisseno, il Trapanese e nel Catanese. Gli invasi, come mostrano alcune foto di questi giorni, che sono totalmente all'asciutto sono l'Ancipa, il Fanaco, il Comunelli, il Gammauta, il lago Gorgo, il Piano del Leone e lo Zaffarana. Hanno tra 500 mila e un milione di metri cubi il Disueri, il Cimia, il Furore e il Rubino. Quasi tutte le dighe sono in codice rosso, in diminuzione, rispetto al mese di ottobre, specie quelle da cui sono stati fatti prelievi per l'uso potabile.

Le piogge che sono arrivate, a macchia di leopardo in diverse province, lievi e con poca durata, ad accezione dei gravi danni causati nella provincia di Catania e Messina, non hanno fatto alzare nemmeno di un centimetro il volume delle dighe. L'acqua caduta se l'è bevuta il terreno secco ed arido da più di un anno di siccità. Le sorgenti e i ruscelli non sono stati riattivati e l'acqua non è arrivata ai torrenti che si immettono nelle dighe. E ad oggi la prospettiva non sembra degli migliori perché il servizio metereologico regionale non prevede precipitazioni a breve scadenza.

Le cifre che più allarmano sono quelle che da vicino riguardano Agrigento, Enna e Caltanissetta.

Partiamo dall'Agrigentino, dove due laghi su tre, sono destinati all'uso civile. Sono totalmente all'asciutto il Fanaco sull'alta valle del fiume Platani e l'invaso di Piano Leone insiste sul fiume Verdura. L'acqua è stata destinata sempre ed esclusivamente ad uso potabile per una dozzina di comuni consorziati della parte centrale del territorio agrigentino. Le dighe all'asciutto mostrano sterpaglie. Tiene ancora la diga Castello di Bivona che potrà forse mantenere il prelievo idrico potabile, circa 110 litri d'acqua al secondo, fino a metà gennaio prossimo. Oggi esce dall'invaso tanta acqua quanto ne entra provenienti dalle affluenze al bacino agrigentino.

Nell'Ennese la situazione ha rischiato di degenerare dopo la presa di posizione dei cinque comuni, Troina, Cerami, Gagliano, Nicosia e Sperlinga nella diatriba dell'utilizzo dell'acqua della diga Ancipa, che al primo novembre presentava poco poco più di mezzo milione d'acqua, oggi ridotta a meno di 218 mila metri cubi. Pare che si assicuri il prelievo idrico fino a gennaio prossimo.

A Caltanissetta, invece, per l'estrema criticità dell'Ancipa potrebbero essere allungati i turni di distribuzione quotidiani. Tra Enna e Caltanissetta si vive purtroppo alla giornata.

I dati, che di seguito riportiamo, in milioni di metri cubi, si riferiscono alla presenza dell'acqua nei 29 invasi della Sicilia alla data del primo novembre, secondo quanto rilevato e comunicato dall'Autorità di Bacino della Regione Siciliana. Si calcola che le quote disponibili siano in discesa a causa dei prelievi giornalieri dell'acqua potabile. Non vi sono in questo periodo prelievi idrici ad uso irriguo.

Ancipa 0,76, Arancio 3,24, Castello 4,37, Cimia 1,2, Comunelli 0,16, Disueri 0,25, Don Sturzo 22,88, Fanaco 0,00, Furore 0,64, Gammauta 0,13, Garcia 11,69, Lago Gorgo 0,41, Lentini 55,67, Nicoletti 2,28, Olivo, 3,44, Paceco 2,04, Piana degli Albanesi 5,89, Piano Leone 0,00, Poma 18,36, Pozzillo 4,57, Prizzi 1,81, Ragoleto 4,03, Rosamarina 12,37, Rubino 0,78, San Giovanni 4,76, Santa Rosalia 8,07, Scanzano 3,44, Scianguana 4,41, Trinità 2,89, Zaffarana 0,01.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volumi invasati al 1° novembre 2024

Diga	Corso d'Acqua	Capacità Totale d'Invaso (Mmc)	Volume Mmc			
			Nov 2024	Ott 2024	Scarto mese prec.	Nov 2023
Ancipa	Troina	30,40	0,76	1,42	-0,66	13,86
Arancio	Carboj	34,80	3,24	4,70	-1,46	15,43
Castello	Magazzolo	21,00	4,37	4,51	-0,14	7,54
Cimia	Cimia	10,00	1,02	0,61	0,41	0,71
Comunelli	Comunelli	8,00	0,16	0,00	0,16	0,00
Disueri	Gela	23,60	0,25	0,20	0,05	0,16
Don Sturzo (Ogliastro)	Gornalunga	110,00	22,88	21,34	1,54	22,44
Fanaco	Platani	20,70	0,00	0,00	0,00	5,58
Furore	Burraito	7,00	0,64	0,66	-0,02	0,46
Gammauta	Sosio	2,00	0,13	0,15	-0,02	0,14
Garcia (M. Francese)	Belice Sinistro	80,00	11,69	13,00	-1,31	25,70
Gorgo Lago	Fosso Gurra	3,41	0,41	0,43	-0,02	0,94
Lentini	Fuori Alveo	134,55	55,67	59,38	-3,71	86,43
Nicoletti	Crisà	20,20	2,28	1,89	0,39	1,62
Olivo	Olivo	15,00	3,44	2,69	0,75	3,74
Paceco	Balata	6,70	2,04	2,07	-0,03	4,08
Piana Degli Albanesi	Belice Destro	32,80	5,89	6,61	-0,72	11,65
Piano Del Leone	Verdura	4,19	0,00	0,00	0,00	1,84
Poma	Jato	72,50	18,36	20,53	-2,17	38,23
Pozzillo	Salso (Simeto)	150,50	4,57	3,33	1,24	3,82
Prizzi	Raia	9,25	1,81	1,87	-0,06	2,54
Ragoleto (Dirillo)	Dirillo	20,10	4,03	4,56	-0,52	11,27
Rosamarina	S.Leonardo	100,00	12,37	13,50	-1,13	28,02
Rubino	Birgi	11,50	0,78	0,81	-0,03	2,34
San Giovanni	Naro	16,30	4,76	4,00	0,76	8,92
Santa Rosalia	Irminio	20,00	8,07	8,53	-0,46	14,87
Scanzano	Eleuterio	18,00	3,44	3,55	-0,11	4,49
Sciaguana	Sciaguana	11,35	4,41	3,78	0,63	3,94
Trinità	Delia	18,00	2,89	2,77	0,12	2,87
Zaffarana	Zaffarana	0,90	0,01	0,01	0,00	0,04
Scarto anno prec. **-44%**	Scarto mese prec. **-3%**	TOTALI	**180,37**	**186,90**	**-6,53**	**323,65**

WITHUB

Landini: «Rivoltiamo il Paese»

Sciopero generale. Per Cgil e Uil ieri «nelle piazze 500mila che non si fanno precettare» Con loro i leader dell'opposizione. Scontri a Torino fra antagonisti e forze dell'ordine

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Mezzo milione di persone nelle piazze, che «non si precettano». Cgil e Uil sfilano da Nord a Sud - a Bologna c'è Maurizio Landini, a Napoli Pierpaolo Bombardieri - , nel giorno dello sciopero generale, ed è all'immagine di quelle piazze che affidano la risposta alle politiche «sbagliate» del governo Meloni e all'attacco del ministro Matteo Salvini. Con i sindacati sfila l'opposizione: Elly Schlein è a Roma. Slogan, striscioni e voci si alzano contro la Manovra. Ma il governo non resta in silenzio e, anzi, rivendica il lavoro fatto, a partire proprio dalla legge di Bilancio e dal sostegno ai lavoratori: «Non piace a Landini, ma piacerà ad almeno 15 milioni di dipendenti», ribatte Salvini.

Il riferimento è al taglio del cuneo fiscale, che da gennaio viene esteso ai redditi fino a 40mila euro. Per Cgil e Uil non basta affatto. «Noi vogliamo rivoltare come un guanto questo Paese», dice Landini richiamando la rivolta sociale, il che significa «non voltarsi dall'altra parte di fronte alle ingiustizie, ma mettersi insieme» per cambiare la situazione. «Agli insulti di Salvini rispondiamo con queste piazze piene, democratiche, che chiedono cambiamenti», assicura Bombardieri.

Piazze pacifiche, dove sfilano lavoratori, disoccupati, studenti, pensionati. In una giornata in cui si contano anche gli scioperi dei sindacati di base Cub, Sgb e Cobas. Scontri tra forze dell'ordine e antagonisti avvengono, invece, a Torino, al corteo dello "spezzone sociale", con lancio di uova e fumogeni. I manifestanti bruciano anche una sagoma di stracci raffigurante il volto del ministro Salvini e tre maxi foto, tra cui quella della premier Giorgia Meloni.

Landini e Bombardieri difendono il diritto di sciopero, messo in discussione - sostengono - dal governo di nuovo con la precettazione e anche dal ddl Sicurezza che prevede fino a due anni di carcere per i blocchi stradali in occasione di manifestazioni. «C'è una svolta autoritaria», attacca il leader della Cgil. Contro la quale «più di 500mila persone in tutta Italia hanno scelto di essere in piazza», afferma riportando la stima dei sindacati. «Parole irresponsabili», che rischiano «di alimentare lo scontro», per il ministro della Pubblica amministrazione, e senatore di Forza Italia, Paolo Zangrillo.

I due sindacati - per il quarto anno di fila con lo sciopero generale contro la Manovra che non è condiviso dalla Cisl - chiedono di aumentare salari e pensioni, di fronteggiare le crisi industriali (anche bloccando i licenziamenti come durante il Covid) e di mettere più risorse su sanità, scuola e servizi pubblici. E insistono sui trasporti. «Chi viaggia con i mezzi pubblici conosce i disagi, i ritardi e i problemi di sicurezza», ripete Bombardieri rivolgendosi ancora a Salvini.

Al corteo di Roma c'è la segretaria del Pd, Elly Schlein, che con loro intona «Bella ciao»: «Difendiamo il diritto di sciopero. Siamo e saremo al fianco dei lavoratori», che invece il governo «continua a calpestare». Arriva l'ex premier Massimo D'Alema. In piazza a Bologna c'è anche il neo presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, e c'è Avs con Nicola Fratoianni, che sostiene l'obiettivo di «capovolgere le priorità del governo», e con Angelo Bonelli che insiste sulle «elemosine» sulle pensioni minime. Una Manovra «nel segno dei tagli» che vede «tutti scontenti, tranne industrie delle armi e banche», dice il leader del M5S, Giuseppe Conte.